

● L'ingresso è gratuito negli orari: da lunedì a venerdì dalle 8,45 a 17,30 e il sabato dalle 8,45 alle 13. Apertura straordinaria domenica 17 maggio

mo, e passa per la fitta corrispondenza scambiata con Lorenzo Lotto, incaricato del rifacimento del coro della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Pezzo forte dell'allestimento, che verrà inaugurato ufficialmente oggi alle 19 dal critico d'arte Philippe Daverio, sono infatti alcune lettere autografe dell'artista, come quella scritta da Venezia il 27 ottobre 1531. Solo per stasera la mostra «Incipit Consortium Sancte Misere-

bioteca di Città Alta.

«Abbiamo scelto di esporre solo i più particolari — spiega Maria Elisabetta Manca, responsabile della biblioteca —. È un archivio molto vasto, che conta oltre 5 mila unità, 14 corrali e oltre 12 mila pergamene datate dal 1148 al 1814. È molto interessante perché racconta indirettamente anche la storia della città e del territorio». Sottolinea il presidente della Mia, Fabio Bombardieri: «È un mo-

do per aprire al pubblico l'archivio secolare, che di solito viene consultato dagli studiosi».

In mostra documenti e oggetti che testimoniano il secolo XIX, impegno della Misericordia nell'assistenza e nell'aiuto ai bisognosi della città. Si può vedere la lettera del curato di

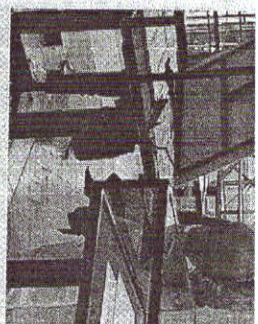
Autografa

Una lettera firmata dal grande artista Lorenzo Lotto: da oggi il documento è visibile alla biblioteca Mai di Città Alta

scare, poi la donna di rapa Nicolo V, datata 14 marzo 1454.

«Alcuni dei volumi sono codici con rilegature particolari in pelle — sottolinea Manca —, ma anche i libri mastri di grandi dimensioni sono spesso decorati al taglio. Poi ci sono i quattro grandi corali che servivano per le liturgie in Santa Maria Maggiore: le legature hanno ancora le originali coperte in legno con borchie».

Letizia Bonetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anteprima

Allestita ieri, la mostra apre oggi

La ex colonia

di Rosanna Scardi

100

studenti hanno visitato l'ex colonia su iniziativa del Comune

800

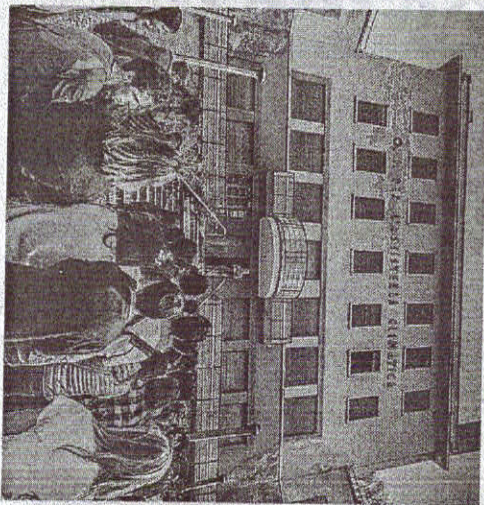
bambini ebrei scampati allo sterminio accolti tra il 1945 e il 1948

Ritorno a Sciesopoli: in una tesi le storie degli bambini ebrei

Il restyling del sito dedicato a Sciesopoli, una pubblicazione on line per le scuole e il ritorno a settembre degli ex ospiti ebrei che a Selvino, dal 1945 al 1948, trovarono la serenità. La memoria della «Casa dei bambini» vive anche grazie a una laureanda all'Accademia di belle arti Santa Giulia di Brescia, Anna Scandella, 22 anni, da Songarazzo, sta scrivendo la sua tesi sulla colonia ebraica. C'era anche lei giovedì scorso tra i 100 studenti del liceo Galileo Galilei di Caravaggio che hanno visitato la struttura grazie a un'iniziativa del Comune.

«Pur abitando vicino — Rac-

conta Anna —, non sapevo che quel palazzo, luogo di addestramento per i ballia, aveva significato la rinascita per i piccoli ebrei. Ho voluto approfondire perché non si perdesse la sua storia». Pinita la guerra, per sopravvivere ai lager iniziava un altro dramma. I soldati inglesi e americani li portavano a Milano in via Unione 5, sede del centro comunitario. Ma erano soprattutto orfanelli senza casa, perché bombardata o occupata. Oltre 800 ragazzini trovarono rifugio nell'istituto di Selvino, oggi oggetto di una petizione per salvarlo dal degrado. La pubblicazione di An-



La visita | I ragazzi del liceo di Caravaggio

na comprende l'introduzione con la motivazione dell'analisi e lo studio sull'illustrazione infantile in guerra. Oggetto della tesi anche la preparazione grafica del raduno dal 25 al 29 settembre e un nuovo sito. È firmato dalla ragazza anche il libro bilingue, con aneddoti e i loro protagonisti, oltre alla versione digitale per le scuole. La giovane ha contattato una decina di testimoni. «Abituati agli orrori nazisti, per loro Sciesopoli era un sogno, con il cinema il solarium e la piscina riscaldata. Uno dei testimoni, Natfali Birstein ricorda ancora la voglia che avevano di studia-

re». C'è chi ha scritto libri, come Aharon Megeed. Il viaggio verso la terra promessa: la storia dei bambini di Selvino, e Sidney Zolac, My silent pledge. Ma sono due le storie esemplari: «C'è quella di Miriam Bisk, figlia di due insegnanti di Sciesopoli. La madre ha attraversato il Brennero incinta e a piedi. Esther Yotvat si ricorda ancora una canzoncina ebraica. We carry our torches del preside Moshe Ze'iri, per loro che erano stati cancellati nella loro identità, il coro era un modo per sentirsi vivi».

A Selvino i ragazzini venivano educati a diventare cittadini di Israele. Molti di loro sono andati a vivere nel kibbutz Yee-lim e sono tornati a Selvino nel 1983 per il gemellaggio. «Vorrei che un giorno Sciesopoli — è il desiderio di Anna — rinascesse come una casa per operatori di pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

STAZIONAMENTO